



---

Roma, 25 marzo 2025

Dott. Emanuele Orsini  
Presidente Confindustria

Dott. Matteo Del Fante  
AD Poste Italiane

Dott. Giuseppe Lasco  
Direttore Generale Poste Italiane

**Oggetto: relazioni Sindacati-Poste Italiane**

Siamo costretti nostro malgrado a scrivere la presente lettera in quanto, a nostro avviso, nell'ambito delle Relazioni Industriali tra Organizzazioni Sindacali e Poste Italiane S.p.a. negli ultimi mesi sono avvenuti fatti gravissimi che mettono in discussione valori fondamentali, e condivisi, tra le Parti quali la Democrazia e la Partecipazione.

In premessa pensiamo sia utile citare il c.d. *Patto della Fabbrica*, che le Parti hanno sottoscritto con l'obiettivo comune di condividere tra Confindustria, e i propri associati, e CGIL CISL e UIL, e le proprie categorie *"...percorsi e linee di indirizzo per le relazioni industriali al fine di assicurare una governance equilibrata alla contrattazione collettiva..."*.

In quell'Accordo *"Confindustria e Cgil, Cisl, Uil ritengono che un sistema di relazioni industriali più efficace e partecipativo sia necessario per qualificare e realizzare i processi di trasformazione e di digitalizzazione nella manifattura e nei servizi innovativi, tecnologici e di supporto all'industria"* (punto 1, primo capoverso), e condividono che *"Democrazia sindacale, misurazione e certificazione della rappresentanza costituiscono uno dei pilastri fondamentali delle relazioni sindacali tra Confindustria Cgil, Cisl, Uil."* (Punto 4, primo capoverso).

Ebbene, negli ultimi mesi le Relazioni Industriali in Poste Italiane sono state condotte in modo tale da impedire la reale partecipazione di Slc Cgil e Uilposte a decisioni fondamentali in merito a processi di trasformazione e digitalizzazione in corso all'interno del Gruppo, determinanti per il futuro dell'Azienda, delle lavoratrici e dei lavoratori, e tra questi, delle iscritte e degli iscritti alle nostre Organizzazioni Sindacali.

Precisiamo, a scanso di equivoci, che sia Slc Cgil che Uilposte contano di una rappresentanza certificata che garantisce loro il diritto di stare al tavolo delle trattative così come previsto dal *Testo Unico sulla Rappresentanza*, e sono OO.SS stipulanti il CCL di Poste Italiane (il cui rinnovo è stato sottoscritto unitariamente a luglio 2024 da tutte le OO.SS ammesse alla contrattazione collettiva in azienda).

Da settembre 2024, proprio a partire dal percorso di validazione dell'Ipotesi di Accordo per il Rinnovo del CCL Poste Italiane, altre OO.SS hanno reiteratamente e pubblicamente chiesto all'Azienda di procedere con la convocazione di tavoli separati, ovvero la conduzione separata da parte dell'Azienda delle trattative sindacali, chiedendo che venissero escluse dai tavoli unitari Uilposte e Slc Cgil. Vogliamo precisare che tali richieste avvenivano in un contesto, come quello del tavolo relazionale di Poste, assolutamente concertativo, con una tradizione unitaria di lunghissima data e, soprattutto, in una situazione di condivisione da parte di tutte le OO.SS dei principali accordi sottoscritti negli ultimi anni, compreso il sopra citato recente rinnovo del CCL di categoria.

È necessario a questo punto ripercorre gli avvenimenti degli ultimi mesi che ci portano a denunciare fatti così gravi, che forse avremmo dovuto portare alla Vostra attenzione già da settembre. L'incomprensibile indisponibilità sopraggiunta di quattro sigle firmatarie di procedere alla gestione unitaria delle assemblee di validazione del CCL produsse infatti una circostanza pericolosissima e, a nostra memoria, senza precedenti. L'impossibilità di svolgere assemblee unitarie comportò infatti l'organizzazione di tre diverse consultazioni tra le lavoratrici ed i lavoratori interessati, con la conseguente produzione di tre diversi verbali di esito di tali votazioni e, soprattutto, rendendo impossibile per chiunque certificare l'esito di tale consultazione. Non fu infatti possibile per nessuno verificare che i lavoratori, in particolare quelli non iscritti a nessuna O.S, non avessero partecipato a più assemblee, votando magari addirittura in modalità difforme nelle diverse assemblee organizzate dalle varie OO.SS. Una condizione che, evidentemente, potrebbe mettere in discussione la certificazione di tale consultazione e con essa, l'esigibilità del Contratto stesso.

L'esito delle tre consultazioni fu, fortunatamente, il medesimo e, seppur con percentuali difformi, l'Ipotesi di Accordo fu approvata e decidemmo di non muovere contestazioni, sia per l'importanza del rinnovo del Contratto, sia perché era, ed è, nostra priorità provare a ricomporre le divisioni per restituire alle lavoratrici ed ai lavoratori di Poste un tavolo relazione unitario.

Purtroppo, da quel momento in avanti la situazione si è progressivamente deteriorata, e l'Azienda ha infine deciso di dare seguito alle richieste di tavoli separati provenienti da alcune OO.SS, arrivando agli esiti degli ultimi giorni che, a nostro avviso, sanciscono la fine della Democrazia sindacale in Poste Italiane. Un fatto di una gravità inaudita, tanto più se consideriamo che siamo in presenza di una delle principali aziende del Paese, e di Confindustria.

Il punto di non ritorno è stato raggiunto nelle ultime settimane. Dopo una serie di convocazioni separate per trattative territoriali, l'Azienda il 13 marzo u.s. ha convocato separatamente le OO.SS a livello nazionale: Slc Cgil e Uilposte da una parte, le altre quattro sigle dall'altra, per di più per affrontare un ordine del giorno molto importante, ovvero la nuova organizzazione del lavoro necessaria ad implementare la Rete Corriere (la nuova rete di recapito che si occuperà in via esclusiva della consegna dei pacchi). Un argomento di fondamentale importanza perché determinerà le modalità di svolgimento della prestazione per tutti i lavoratori impattati (ad oggi se ne prevedono circa 4600, ma in prospettiva questa organizzazione potrebbe diventare la modalità di lavoro prevalente per il recapito di Poste Italiane, che impiega decine di migliaia di lavoratori). E, beffardamente, si tratta di un ordine del giorno che attiene proprio a quanto specificatamente richiamato nel *Patto della Fabbrica*, un progetto "...di trasformazione e di digitalizzazione ... nei servizi innovativi, tecnologici e di supporto all'industria."

Ci chiediamo e Vi chiediamo se è questo il *sistema di relazioni industriali più efficace e, soprattutto, partecipativo necessario per realizzare i processi di trasformazione e di digitalizzazione* così importanti e decisivi per il futuro del tessuto produttivo del Paese. Pianificando l'esclusione aprioristica di due organizzazioni confederali, stipulanti il CCL?

E nella gestione pratica da parte dell'Azienda dei tavoli separati sono emerse tutte le gravi conseguenze di tale scelta. È venuto meno quel confronto di merito, di idee, anche di valori, che è la condizione necessaria per poter parlare di Democrazia sindacale e per salvaguardare il principio fondamentale del pluralismo e della pari dignità nelle trattative sindacali. E senza quel confronto, collegiale e simultaneo, è apparsa manifesta l'impossibilità da parte delle OO.SS indebitamente segregate di poter rappresentare pienamente le proprie istanze e i propri iscritti.

L'Azienda stessa nel corso dello svolgimento di questa trattativa distopica, ha chiarito che non sarebbe stato possibile immaginare di addivenire a mediazioni distinte sui due tavoli separati, non essendo, evidentemente, immaginabile produrre due accordi diversi sulla medesima organizzazione del lavoro. Di fatto le modalità scelte da Poste Italiane per lo svolgimento del confronto hanno precluso la possibilità a due OO.SS titolate di poter portare il proprio contributo alla discussione, ed hanno negato alle lavoratrici e ai lavoratori di poter essere rappresentati attraverso un confronto democratico che raccogliesse con pienezza tutte le loro istanze.

Questa la sostanza, a nostro avviso, di un grave vulnus democratico, ma, nelle Relazioni Industriali, anche la forma ha grande rilevanza. Sui tavoli relazionali di Poste Italiane è prassi consolidata che, laddove una o più sigle decidano di non sottoscrivere un accordo firmato da altre OO.SS, appaiano sul verbale anche i non firmatari, per dare contezza della loro piena partecipazione ai lavori, e della loro contrarietà nel merito. Una prassi che permette a tutti i soggetti ammessi alla contrattazione aziendale di dare visibilità della propria azione sindacale, a prescindere dalla condivisione o meno dei contenuti della singola intesa.

Il 20 marzo u.s., al termine del sopracitato confronto sulla Rete Corriere è stato prodotto un verbale, non sottoscritto da Slc Cgil e Uilposte perché non ritenuto condivisibile nel merito di alcune importanti questioni. L'Azienda, venendo meno alle prassi consolidate, e nonostante le reiterate richieste in tal senso da parte dei nostri rappresentanti al tavolo, si è rifiutata di far risultare dal verbale anche solo la presenza delle nostre OO.SS alla trattativa. Di fatto, non solo si è impedita la reale partecipazione di due O.S. rappresentative ad una importante contrattazione, ma si è deciso di negare loro qualsiasi visibilità. Con tale incomprensibile atteggiamento Poste Italiane ha deliberatamente deciso di cancellare con un tratto di penna il dissenso e, con esso, due Organizzazioni Confederali e una tradizione pluridecennale di feconde Relazioni Industriali.

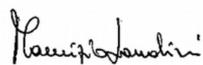
Giunti a questo punto ci chiediamo se *Democrazia sindacale, misurazione e certificazione della rappresentanza costituiscono davvero pilastri fondamentali delle relazioni sindacali* per i Vostri associati.

Alla luce di quanto esposto siamo a richiedere un incontro urgente per affrontare le questioni sollevate.

Cordiali Saluti.

#### I Segretari Generali

CGIL Nazionale  
Maurizio Landini

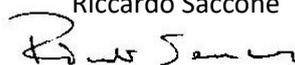


UIL Nazionale  
PierPaolo Bombardieri



SLC-CGIL

Riccardo Saccone



UIL-Poste

Claudio Solfaroli

